

INCONTRO CATECHISTI

UCD



UFFICIO CATECHISTICO



ARCIDIOCESI
SALERNO-CAMPAGNA-ACERNO

CONTESTO

LA NOSTRA RICERCA





Che cosa è la Catechesi

"Al centro di ogni processo di catechesi c'è l'incontro vivo con Cristo. La catechesi è orientata a formare persone che conoscano sempre più Gesù Cristo e il suo vangelo di salvezza liberatrice; che vivano un incontro profondo con Lui e che scelgano il suo stile di vita e i suoi stessi sentimenti (cf Fil 2,5), impegnandosi a realizzare nelle situazioni storiche nelle quali vivono, la missione di Cristo, ovvero l'annuncio del regno di Dio" (DC 75)



Scopo



« Lo scopo definitivo della catechesi è di mettere qualcuno non solo in contatto, ma in comunione, in intimità con Gesù Cristo. Tutta l'azione evangelizzatrice è intesa a favorire la comunione con Gesù Cristo.

A partire dalla conversione iniziale di una persona al Signore, suscitata dallo Spirito Santo mediante il primo annuncio, la catechesi si propone di dare un fondamento e far maturare questa prima adesione».

[Direttorio generale per la Catechesi n.80]

La catechesi ha il compito di favorire la conoscenza e l'approfondimento del messaggio cristiano. In questo modo aiuta a conoscere le verità della fede cristiana, introduce alla conoscenza della sacra Scrittura e della Tradizione viva della Chiesa, favorisce la conoscenza del Credo (Simbolo della fede) e la creazione di una visione dottrinale coerente, (...). **Una catechesi, infatti, che opponesse contenuti ed esperienza di fede si rivelerebbe fallimentare. Senza l'esperienza di fede si resterebbe privi di un vero incontro con Dio e con i fratelli; senza contenuti si impedirebbe la maturazione della fede, capace di introdurre al senso della Chiesa e vivere l'incontro e il confronto con gli altri.**

Compiti

- 1) conduce alla conoscenza della fede;**
- 2) inizia alla celebrazione del Mistero;**
- 3) forma alla vita in Cristo;**
- 4) insegnà a pregare e**
- 5) introduce alla vita comunitaria.**

La catechesi, oltre a favorire la conoscenza viva del mistero di Cristo, ha anche il compito di aiutare la comprensione e **l'esperienza delle celebrazioni liturgiche**. Attraverso questo compito, la catechesi aiuta a comprendere l'importanza della liturgia nella vita della Chiesa, inizia alla conoscenza dei sacramenti e alla vita sacramentale, specialmente al sacramento dell'Eucaristia, fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. I sacramenti, celebrati nella liturgia, sono un mezzo speciale che comunicano pienamente Colui che è annunciato dalla Chiesa.

La catechesi ha il compito di far risuonare nel cuore di ogni cristiano la chiamata a **vivere una vita nuova**, conforme alla dignità di figli di Dio ricevuta nel Battesimo e alla vita del Risorto che si comunica con i sacramenti.

La catechesi ha il compito di **educare alla preghiera e nella preghiera**, sviluppando la dimensione contemplativa dell'esperienza cristiana. È necessario educare a pregare con Gesù Cristo e come lui: ...

«La dimensione comunitaria non è solo una "cornice" o un "contorno", ma è parte integrante della vita cristiana, della testimonianza e dell'evangelizzazione»



Catechesi
dal verbo greco
Katechèin

=

**far risuonare,
far echeggiare
una parola.**



VIVA VOCE

A questo proposito, voi catechisti siete quei discepoli di Gesù, che ne diventano testimoni: il nome del ministero che svolgete viene dal verbo greco *katēchein*, che significa *istruire a viva voce, far risuonare*. Ciò vuol dire che il catechista è persona di parola, una parola che pronuncia con la propria vita. Perciò i primi catechisti sono i nostri genitori, coloro che ci hanno parlato per primi e ci hanno insegnato a parlare. Come abbiamo imparato la nostra lingua madre, così l'annuncio della fede non può essere delegato ad altri, ma accade lì dove viviamo. Anzitutto nelle nostre case, attorno alla tavola: quando c'è una voce, un gesto, un volto che porta a Cristo, la famiglia sperimenta la bellezza del Vangelo.



I CATECHISTI

La responsabilità della catechesi riguarda, di per sé, tutti i componenti della comunità cristiana, perché titolare e responsabile della catechesi è tutta la comunità ecclesiale (DGC, nn. 220-231).

« Anche se tutta la comunità cristiana è responsabile della catechesi , e anche se tutti i suoi membri devono dare testimonianza della fede, solo alcuni ricevono il mandato di essere catechisti. » (DGC n. 221)



IDENTITÀ

- In generale, «il Catechista è “l’operatore pastorale” che, possedendo **una maturità umana e cristiana** di base e una certa **competenza pastorale**, in nome della comunità ecclesiale a cui appartiene e su “mandato” del vescovo o di un delegato, promuove e guida un **itinerario organico e progressivo di formazione cristiana**, per un **determinato gruppo** di destinatari».

Lucio Soravito, «Catechista», in: Joseph Gevaert (a cura di), Dizionario di Catechetica, Leumann (TO), Elledici, 1986, 126





Nel 1970 è pubblicato il
documento della
Conferenza Episcopale Italiana
**“IL RINNOVAMENTO
DELLA CATECHESI”**
detto
Documento Base (DB)

“L'esperienza catechistica moderna conferma ancora una volta che prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali. Infatti come non è concepibile una comunità cristiana senza una buona catechesi, così non è pensabile una buona catechesi senza la partecipazione dell'intera comunità”. (DB n.200)





Ogni cristiano è responsabile della parola di Dio, secondo la sua vocazione e le sue situazioni di vita...

Il cristiano è, per sua natura, un catechista: deve prendere coscienza della sua responsabilità e deve essere esortato e preparato ad esercitarla.

(DB 183)



Nota dell'Ufficio
Catechetico Nazionale del
2006 intitolata:

**“La formazione dei
catechisti nella
comunità cristiana”**

“Il catechista dell’ Iniziazione Cristiana è un **testimone** di Cristo, **mediatore** della parola di Dio, **“compagno di viaggio”**, **educatore** della vita di fede, uomo o donna **pienamente inserito nella comunità cristiana e nel contesto culturale e vitale del mondo d’oggi**.

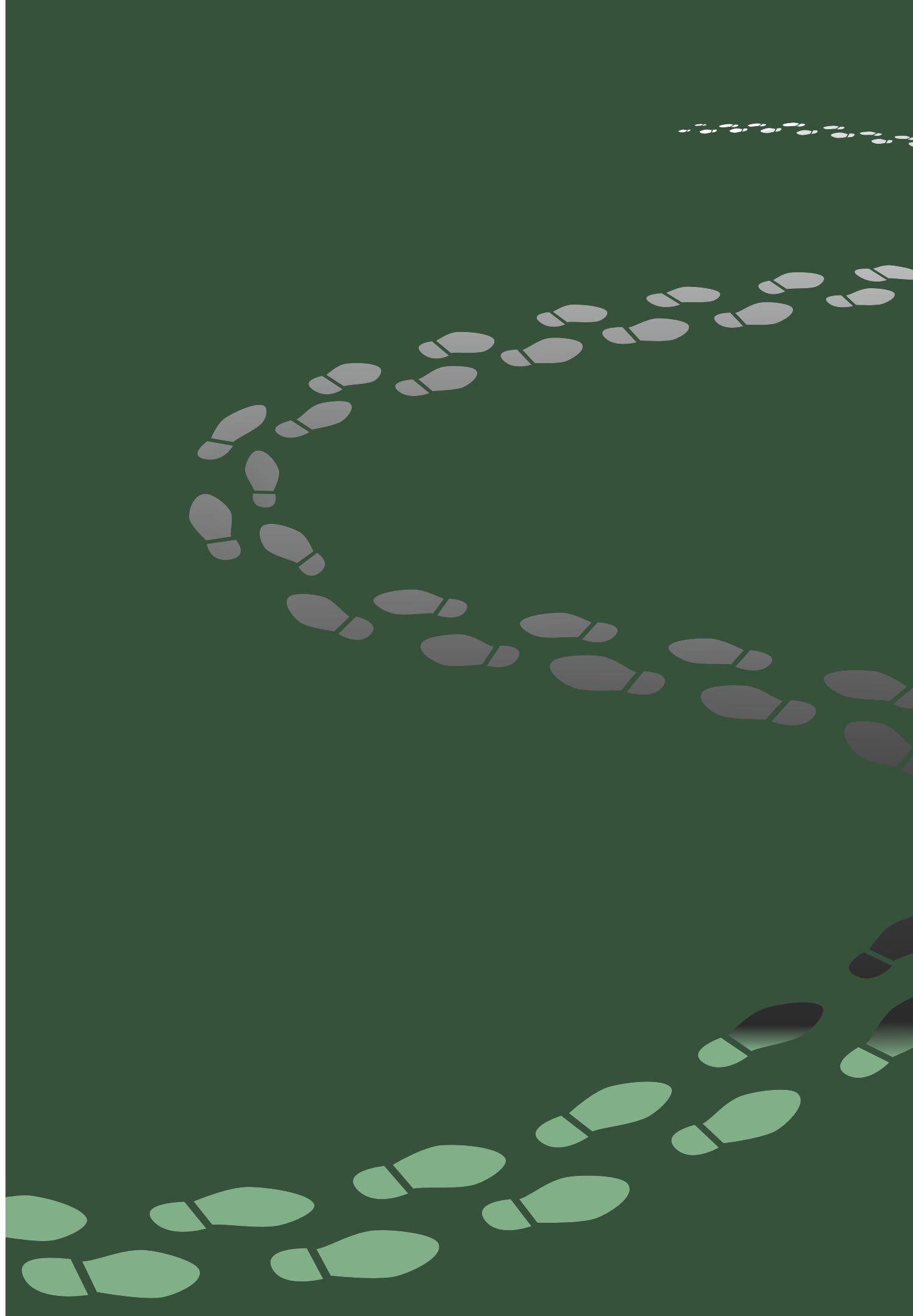
Il catechista non opera isolatamente. La trasmissione della Parola suppone una regolare riflessione nel gruppo dei catechisti e arricchita da idonei approfondimenti.

Ora, in quanto catechista dell’Iniziazione Cristiana, egli deve essere una persona trasformata dalla fede: per questo, rende ragione della propria speranza instaurando con coloro che iniziano il cammino un rapporto di maternità/paternità nella fede dentro un’esperienza comune di fraternità”.

(Fdc n. 20)



Il cammino di fede dei discepoli	L'educazione del cuore da parte di Gesù
Lc 24,13-35	[13] Ed ecco, in quello stesso giorno (dopo che Gesù era morto in croce)
Due di loro (discepoli) erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa sette miglia da Gerusalemme. [14] e conversavano di tutto quello che era accaduto. [15] Mentre discorrevano e discutevano insieme,	
	Gesù in persona si avvicinò (accostò) e camminava con loro.
16] Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.	[17] Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo tra voi durante il cammino?».
Si fermarono, col volto triste; [15] uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?».	
	[19] Domandò loro: «Che cosa?»
Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; [20] come i capi dei sacerdoti e i nostri capi e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. [21] Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. [22] Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba [23] e, non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. [24] Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».	
	[25] Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! [26] Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella gloria?». [27] E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. [28] Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano.
[29] Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto».	
	Egli entrò per rimanere con loro. [30] Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro.
[31] Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero.	
	Ma egli sparì dalla loro vista.
[32] Ed essi si dissero l'uno all'altro: «Non ci ardeva forse in noi il cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». [33] Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, [34] i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». [35] Ed essi narrarono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello	





GESÙ “EDUCATORE” DELLA FEDE DEI DISCEPOLI:

- SI AVVICINA (ACCOSTA) AL LORO CAMMINO...
 - SUSCITA IL “RACCONTARSI”...
 - ALLARGA I LORO ORIZZONTI...
 - REALIZZA UN MOMENTO FORTE DI COMUNIONE...
 - FA CRESCERE LA RESPONSABILITÀ DI CIASCUNO....
- 





Fratelli e sorelle, in questo c'è un messaggio prezioso: la Risurrezione non è un colpo di scena teatrale, è una trasformazione silenziosa che riempie di senso ogni gesto umano. Gesù risorto mangia una porzione di pesce davanti ai suoi discepoli: non è un dettaglio marginale, è la conferma che il nostro corpo, la nostra storia, le nostre relazioni non sono un involucro da gettare via. Sono destinate alla pienezza della vita. Risorgere non significa diventare spiriti evanescenti, ma entrare in una comunione più profonda con Dio e con i fratelli, in un'umanità trasfigurata dall'amore.

Nella Pasqua di Cristo, tutto può diventare grazia. Anche le cose più ordinarie: mangiare, lavorare, aspettare, curare la casa, sostenere un amico. La Risurrezione non sottrae la vita al tempo e alla fatica, ma ne cambia il senso e il "sapore". Ogni gesto compiuto nella gratitudine e nella comunione anticipa il Regno di Dio.

Tuttavia, c'è un ostacolo che spesso ci impedisce di riconoscere questa presenza di Cristo nel quotidiano: la pretesa che la gioia debba essere priva di ferite. I discepoli di Emmaus camminano tristi perché speravano in un altro finale, in un Messia che non conoscesse la croce. Nonostante abbiano sentito dire che il sepolcro è vuoto, non riescono a sorridere. Ma Gesù si mette accanto a loro e con pazienza li aiuta a comprendere che il dolore non è la smentita della promessa, ma la strada attraverso cui Dio ha manifestato la misura del suo amore (cfr Lc 24,13-27).

Quando infine siedono a tavola con Lui e spezzano il pane, si aprono i loro occhi. E si accorgono che il loro cuore ardeva già, anche se non lo sapevano (cfr Lc 24,28-32). Questa è la sorpresa più grande: scoprire che sotto la cenere del disincanto e della stanchezza c'è sempre una brace viva, che attende solo di essere ravvivata.

Fratelli e sorelle, la risurrezione di Cristo ci insegna che non c'è storia tanto segnata dalla delusione o dal peccato da non poter essere visitata dalla speranza. Nessuna caduta è definitiva, nessuna notte è eterna, nessuna ferita è destinata a rimanere aperta per sempre. Per quanto possiamo sentirci lontani, smarriti o indegni, non c'è distanza che possa spegnere la forza indefettibile dell'amore di Dio.

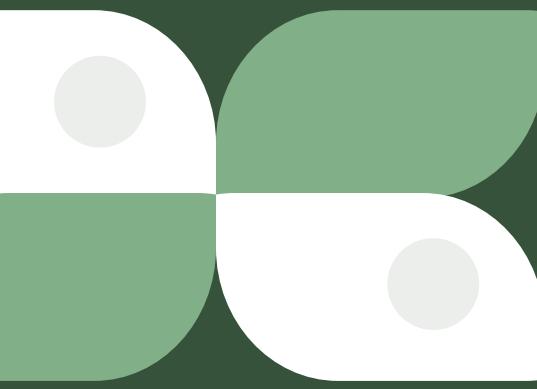
A volte pensiamo che il Signore venga a visitarci soltanto nei momenti di raccoglimento o di fervore spirituale, quando ci sentiamo all'altezza, quando la nostra vita appare ordinata e luminosa. E invece il Risorto si fa vicino proprio nei luoghi più oscuri: nei nostri fallimenti, nelle relazioni logorate, nelle fatiche quotidiane che ci pesano sulle spalle, nei dubbi che ci scoraggiano. Nulla di ciò che siamo, nessun frammento della nostra esistenza gli è estraneo.

Oggi, il Signore risorto si affianca a ciascuno di noi, proprio mentre percorriamo le nostre strade – quelle del lavoro e dell'impegno, ma anche quelle della sofferenza e della solitudine – e con infinita delicatezza ci chiede di lasciarci riscaldare il cuore. Non si impone con clamore, non pretende di essere riconosciuto subito. Con pazienza attende il momento in cui i nostri occhi si apriranno per scorgere il suo volto amico, capace di trasformare la delusione in attesa fiduciosa, la tristezza in gratitudine, la rassegnazione in speranza.

Il Risorto desidera soltanto manifestare la sua presenza, farsi nostro compagno di strada e accendere in noi la certezza che la sua vita è più forte di ogni morte. Chiediamo allora la grazia di riconoscere la sua presenza umile e discreta, di non pretendere una vita senza prove, di scoprire che ogni dolore, se abitato dall'amore, può diventare luogo di comunione.

E così, come i discepoli di Emmaus, torniamo anche noi alle nostre case con un cuore che arde di gioia. Una gioia semplice, che non cancella le ferite ma le illumina. Una gioia che nasce dalla certezza che il Signore è vivo, cammina con noi, e ci dona in ogni istante la possibilità di ricominciare.

MERCOLEDÌ, 8 OTTOBRE 2025



IL CATECHISTA È “COMPAGNO DI VIAGGIO”



È così che i catechisti in-segnano, cioè lasciano un segno interiore: quando educhiamo alla fede, non diamo un ammaestramento, ma poniamo nel cuore la parola di vita, affinché porti frutti di vita buona. Al diacono Deogratias, che gli chiedeva come essere un buon catechista, sant'Agostino rispose: «Esponi ogni cosa in modo che chi ti ascolta ascoltando creda, credendo spera e sperando ami» (*De catechizandis rudibus*, 4, 8).



- **TESTIMONE ESEMPLARE DELLA FEDE**, CHE MANIFESTA UNA FEDE "GIOIOSA"; DISPONIBILE A RIPERCORRERE CON I FANCIULLI IL CAMMINO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA E A ESPRIMERE CON LA VITA LA PAROLA DI DIO CHE ANNUNCI AI FANCIULLI E AI RAGAZZI;
- **AMICO** DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI, CAPACE DI ACCOGLIERLI, DI ASCOLTARLI, DI METTERSI AL SERVIZIO DELLA LORO CRESCITA UMANA E CRISTIANA;
- **MAESTRO** CHE, DOPO AVER ASSIMILATO LA PAROLA DI DIO, LA TRASMETTE CON UN LINGUAGGIO COMPRENSIBILE AI FANCIULLI E AI RAGAZZI E INSEGNA LORO A COGLIERE NELLA VITA QUOTIDIANA I "SEGANI" ATTRaverso I QUALI DIO SI MANIFESTA E CHIAMA;
- **EDUCATORE** CHE AIUTA I FANCIULLI E I RAGAZZI AD ACCOGLIERE LA PAROLA DI DIO E A RISPONDERE CON LA PREGHIERA, CON ATTEGGIAMENTO DI STUPORE, AMMIRAZIONE, LODE, RISPETTO, AMICIZIA;
- **COSTRUTTORE DI COMUNIONE** INSERITO ATTIVAMENTE NELLA COMUNITÀ ECCLESIALE, CAPACE DI PROMUOVERE RAPPORTI DI AMICIZIA TRA I FANCIULLI E TRA I LORO GENITORI E PADRINI E DI EDUCARLI AL SENSO DI APPARTENENZA ECCLESIALE.

NOTA PASTORALE CEI "FORMAZIONE DEI CATECHISTI " ,2006 N.21

LABORATORI

O DIO, PADRE NOSTRO,
CHE CI CHIAMI A TESTIMONIARE LA BUONA NOTIZIA DI GESÙ,
GUIDA I PASSI DEL NOSTRO CAMMINO.

CONTINUANDO LA CURA CHE LA CHIESA
HA AVUTO DA SEMPRE PER I PICCOLI E PER I POVERI,
TU CI RENDI EDUCATORI E CATECHISTI DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI
E CI FAI INCONTRARE LE LORO FAMIGLIE.
AIUTACI AD ACCOMPAGNARE OGNI PERSONA
CON PASSIONE E COMPETENZA,
AFFINCHÈ POSSA LASCIARSI EDUCARE AL PENSIERO DI CRISTO,
A VEDERE LA STORIA COME LUI, A GIUDICARE LA VITA COME LUI,
A SCEGLIERE E AMARE COME LUI, A SPERARE COME SPERA LUI,
A VIVERE IN LUI LA COMUNIONE CON TE E CON LO SPIRITO SANTO.

AMEN.



DOMANDE E RISPOSTE?



GRAZIE

